LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

5ª del campionato di calcio

La Fiorentina continua a filare in testa

Il Genova solo fanale di coda - L'Ambrosiana avanza - Molti gol e calci di rigore

JUVENTUS-NOVARA 3-0

I bianconeri mettono a profitto la loro maggior levatura e gli errori del vivace avversario

JUVENTUS: Goffi, Foni, Rava, Depetrini, Varglien II, Varglien I, Bertoni, Borel II, Gabetto, Luisito, Colussi.

NOVARA: Vieghesi; Mannocchi, Galimberti; Galli, Mornese, Vale, Pasinetti, Santità, Miari, Vernalati, Barberis.

ARBITRO: Bonivento.

Partita più di combattimento che di stile.

La Juventus è ancora priva di Rodolfo, e manca pure di Coppola-sole, colpito da un attacco influenzale. Il Novara perdeva nel corso della gara i servizi di Santià, che, lesto, andrà a finire alla destra verso la metà del primo tempo e non comparirà nemmeno più in campo alla ripresa. La giornata è nervosa ed il campo in ottime condizioni. Sono presenti circa 27 mila persone.

L'inizio è vivace. Attacchi alterni, giuoco vario. La Juventus è un po' lenta a mettersi in azione, ma, una volta lanciata, prende a dominare. L'intraprendenza che il Novara ha sfoderato nei minuti iniziali viene presto contenuta. La pressione dei bianconeri aumenta gradatamente. Gli ospiti richiamano indietro i sostituti e le mezze ali e si difendono con bello energia. Verso la metà del tempo, dopo che tutto una serie di attacchi juventini è venuta ad infrangersi sul piede dei terzini azzurri, l'arbitro decreta in nuovissima posizione, per un fallo di mano di Mornese, che, così da lontano, parrebbe più casuale che altro. Il rigore è tirato e... sbagliato da Borel. La palla passa alla sopra il palo trasversale.

Pressione juventina

Continua la pressione juventina. Santià più è andato a finire all'ala destra, sostituito come mezz'ala da Pasinati. Il Novara si difende disperatamente abbozzando di tanto in tanto qualche contrattacco. Barberis manca una bella occasione su una di queste improvvise incursioni. Al 37' la Juventina segna. L'azione è impostata da Luisito con un splendido apertura di piano a Bo. Due secchi passaggi sulla destra, e Gabetto compare solo davanti al portiere. Della vigilanza della posizione dei centrosuoni bianconeri noi non sappiamo — a dire il vero, — proprio un'idea!. Gabetto sbaglia, comunque, tirando decisamente sul corpo dell'avversario. Ma questi sbaglia più ancora di lui: si lascia cogliere a sprovvista. La palla gli sfugge dalle mani ed attraversa l'portata penetra in rete.

La reazione del Novara non porta a conclusioni, e sull'uno a zero si chiude il primo tempo.

Alla ripresa, Santià rimane negli spogliatoi. e l'attacco novarese tira avanti ridotto a quattro uomini. Così numericamente diminuito di elementi funziona meglio di prima però. Mostra una sveltezza, un brio ed una forza penetrativa che prima non aveva. E ora imbarazzi ai imbarazzi alla difesa juventina. Evidentemente, questo non gradisce giuocare contro quattro attaccanti, e lo mostra in scombrando. Non marca più l'avversario, non rinvertisce più con chiarezza i compiti. Tutto la squadra juventina appare come sfiorandolo in questo momento, che gli «avanti», quando hanno la palla, si mostrano anch'essi incerti e confusionari. Pasinati, in disbrio libero, riesce ed essere pericoloso più di suo valto. E' il momento cruciale dell'incontro. La sua verginità, il Novara la difende coi denti, attaccando. Ecco, un istante dopo la metà del tempo, Pasinati che vola via a centro di precisione. Ecco l'altro ala, Barberis, che piomba sulla palla, libero, a due metri dalla porta. Basta presentare alla palla la suola della scarpa per deviare in rete: un tiro violentissimo spedisce, invece, la palla alto sopra il palo. Parrebbe impossibile non segnare.

Ma Barberis avesse segnato in questa occasione le cose avrebbero, forse, preso una indirizzo diverso, che il Novara era ben lontano, Perciò vi siamo soffermati lì sull'episodio. La cosa non serve, invece, che da sfiatare alla Juventus, che si diede da fare, parti alla riscossa e nanco subito con Bo, su un bel centro di Colussi, una bella occasione. Al 30', Lushtg apparva alto in porta, verso la sinistra del portiere; la palla colpì-va la testa del difensore Galimberti, e schizzava in rete sulla destra. Due a zero.

Un breve periodo di reazione novarese, durante il quale, come già prima, il nocellino Goffi ha la occasione di distinguersi con parecchie ed interventi di precisione, ed al 38' la Juventus segna per la terza ed ultima volta. Un'azione qualsiasi. I due terzini novaresi intervengono e potrebbero e dovrebbero senz'altro liberare. Preferiscono, invece, indietreggiare e passar l'uomo, in attesa che esca Frosi-gosi. Bovel segue l'azione premendo da vicino e, quando i due terzini si scertano per tirare passo al portiere, il juventino s'intrufola, allunga il piede, arriva prima del portiere, l'avversario e spedisce in rete. E' finita. L'obiettivo Novara fallito ancora, manda Mornese in prima linea, credo.

La Juventus sa far meglio

Terminatemi, in partita non è stata un capolavoro, anche se per lungo tempo essa ha ricevuto ritorni di vivo interesse. La Juventus non era in una giusta giornata. Nessuno dei suoi uomini ha toccato, nella partita di ieri, il rendimento più raggiunto in altre occasioni quest'anno. Non Rava, per ragioni indipendenti dalla sua volontà; non Depetrini, davvenente toccato nel secondo tempo; non Colussi, che deve riprendere fiducia nelle sue disponibili forze. Tutta la squadra si giuocare meglio. Beli sono stati, comunque, il finale del primo tempo e quello sprazzo della seconda parte della ripresa. E bello è il comportamento di Lushtg. E' simpatico, nel suo modo di attraversare la porta, fosse, pieno di abnegazione. Lushtg è un giovane che si sente sufficientemente a se stesso e preciso, un giuocatore dalle alte pratiche che dovrebbe invogliare qualche dirigente nostro, nella sua perenne ricerca di elementi provvisti di talento, a fare una puntata sul centro di Ambrosia, per assicurarsi se si tratti di un caso comune ed isolato.

Il Novara è caduto con onore. Con maggior onore di quanto il risultato non dovrebbe a supporre. E' caduto essenzialmente per l'un-zuno di non cadere. A parte e rigore, che non gli è costato nulla, tutti i punti che ha subito sono collegati più ad un elemento di errore proprio che ad un pesto di valore dell'avversario. Errore del portiere nel primo, ensaiità di una carambola nel secondo, azione di due terzini nel terzo. L'avversario non ha meritato di vincere per superiorità di classe, per esperienza, per maturità: non c'è distinzione di riguardo. Ma, nel caso speciale, è stato il nervosismo a tradire il Novara, la mancanza di proprio di quello che l'avversario, sarvio possiede: calma, serenità, maturità.

Soldi sono nel Novara i due terzini, ed il buon forno i mediani. Mornese si trova in un momento felice, ma ha ancora in un calcio distributore delle proprie forze: si lascia attrarre dal fare posizione con grande facilità, dal suo stesso impulso. Gli Galimberti dispongono di bella intraprendenza ieri non se ne sono visti alla prova che quattro, senza continuità, di questi attaccanti, un tutti anelli, tutti pulsanti di vita, nessuno di nudo o quella. Barberis ha stoffa, ma non ha esperienza. Mornese è un pallegiatore che già si distingue, anche nonostante ancora i mezzi falsi gli difettino.

Questa prima sconfitta della stagione, gli azzurri novaresi la hanno subita un po' come conseguenza del loro slancio entusiastico, anche se con ha che, ancora, tra un avversario di maggior levatura, essi cedessero.

Vittorio Pozzo

Napoli-Genova 2-1

Non è questione di sistema, ma di forma...

NAPOLI: Sentimenti; Fantto, Pesetto, Rigato, Valeno, Vinnaca, Ferraris, Cappellini, Barrera, Negro, Rossini.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Villa, Gratta, Neri, Chiozzo, Bertoni, Scambatto, Conti.

ARBITRO: Cantisti.

Genova, 4 novembre.

Stavolta il Genova ha perduto proprio senza attenuanti: i rossoblei hanno, infatti, disputato una partitaccia ed il Napoli, senza avere proprio fatto nulla di trascendentale, ha portato a casa due preziosissimi punti. Per l'occasione ne i concittadini erano tornati teri all'antica, abbandonando il tanto discusso «sistema» al quale si erano troppo frettolosamente addebitati gli insuccessi precedenti, ma si è visto, invece, che il sistema non poteva andare se gli uomini non erano in forma. La prova più impagante la si è avuta contro il Napoli che ha battuto il Genova quasi senza difficoltà. Infatti, i rosso-blei erano ieri irriconoscibili da quelli delle prime partite di campionato; una giornataccia per tutta la squadra, eccezione fatta per il generoso e combattifatta per il generoso e combattivo Villa, l'unico che si sia salvato dal disastro che viene ora a porre sul tappeto una penosa questione per i rosso-blei: quella della retrocessione. E pensare che il Genova, un mese addietro, aveva iniziato il campionato non facendo misteri sulle sue intenzioni...

La partita è stata scarsa di interesse perché nessuna delle due squadre è riuscita a dar luogo ad azioni interessanti. Più in fasio della sua rivale, il Napoli, che ha avuto un rendimento omogeneo da parte di tutti i suoi elementi di cui il miglior uomo è stato il terzino Fantto, si è aggiudicato l'intera posta senza fare molta fatica; è bastata un poco di attenzione da parte della sua difesa e un vigile gioco di marcamento degli avversari per mandare facilmente a vuoto la scorrettezza e inelegia azione del rosso-bleu, i quali al 16' vidde, per la prima volta, anche vidde, per la prima volta, anche privare di Conti, espulso dal campo per avere colpito il portiere avversario.

La cronaca delle reti (la partita è stata tutta qui) è presto riassunta. Al 13' del primo tempo, quando le due squadre sonnecchiavano ancora (il Genova, per essere precisi, ha dormito tutta la partita!) Rossellini, scappato via a Pezzolo, ha messo al centro un pallone a mezza altezza: Barberis ha prevenuto Ceresoli, che non si era mosso, e Marchi, che non si entrava a tempo, ed ha collocato la palla in rete da due passi. Su azione consegnente a un calcio di angolo il Genova ha pareggiato al 29'. Al lungo di Villa a Neri centro di questi, ripresa di testa di Scambatto e palla in fondo alla porta. All'11' del secondo tempo il Napoli, che aveva già assunto uno schieramento assolutamente difensivo per portare in salvo il pareggio, ha conquistato, invece, la vittoria a seguito di un rapido contrattacco portato da Barrera, il quale, completamente spiazzato dalla sinistra, ha servito Rossellini, che si era invece portato al centro; tiro basso e preciso dell'ala lucchese in un angolo e vano tardivo tuffo di Ceresoli.

Poi è venuto l'incidente Conti. Sentimenti e anno avvenuti i soliti spostamenti, una infinità di spostamenti nell'attacco rosso blu, che non è, però, più stato capace di fare nulla di buono. Una bordata di finchi ha accolto il Genova alla chiusura dell'incontro. Giornata coperta, terreno regolare, spettatori 10 mila circa.

I RISULTATI

A. Canova: Napoli-Genova 2-1.
A. Roma: Roma-Lazio 1-0.
A. Torino: Juventus-Ambrosiana 1-1.
A. Livorno: Livorno-Novara 3-0.
A. Bari: Bari-Roma 2-0.
A. Venezia: Venezia-Torino 2-2.
A. Bologna: Bologna-Atalanta 1-0.

LE CLASSIFICHE

	Partite			Porte		
	P.	V.	N.	P.	F.	P.	Pti
Fiorentina	5	4	1	0	15	7	9
Ambrosiana	5	4	1	0	12	5	9
Bologna	5	4	0	1	8	4	8
Ambrosiana	5	3	2	0	9	5	8
Roma	5	2	2	1	12	7	6
Novara	5	2	2	1	7	7	6
Atalanta	5	1	3	1	6	6	5
Livorno	5	2	1	2	6	7	5
Venezia	5	2	1	2	10	15	5
Lazio	5	1	2	2	7	8	4
Bari	5	1	2	2	8	12	4
Torino	5	1	2	2	8	11	4
Napoli	5	1	2	2	5	10	4
Milano	5	1	1	3	5	5	3
Genova	5	0	2	3	10	14	2
Genova	5	0	1	4	6	11	1

Venezia-Torino 2-2

A ranghi ridotti e sconvolti i granata riescono con ferrea volontà e riequilibrare una partita che sembrava persa

VENEZIA: Bacinigolo; Pianta, Di Giovanni; Tortora, Frigo, Pandiani; Alberti, Loich, Persico, Mazzola, Masi.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Baldi, Allavò, Callea; Mascheroni, Cassio, Gabetto, Petron, Cigni.

ARBITRO: Nazzi.

Venezia, 4 novembre.

Quando, al 29' del primo tempo, con decisione affrettata, l'arbitro ha ordinato di far ripetere una punizione di Mazzola la vis degli spogliatoi, la partita aveva già assolutamente rivelato la povertà del pubblico contentito tecnico e spettacolare a una le speranze che sul principio si erano illusi bastasse. Anche per quanto riguarda l'esito, il pareggio finale, che era certamente più possibile attendere nuovi notevoli pregi.

Venezia e Torino avevano completamente seguito, ormai, tre terzi, due i nero-verdi ed una i granata, delle quali, tutte una su tutto di rigore (la prima del Venezia ottenuta da Alberti al 2' per fallo di Ferrini sullo stesso Alberti ben lanciato da Puppo), e una sul calcio di punizione dal limite dell'area (quella del Torino, realizzata con precisione da Gabetto al 17' a seguito di un'entrata un po' vigorosa di Tortora su Cassia). Il secondo punto del Venezia era invece maturito in un tiro-cross fulmini e mette, dato che l'atlacco terminò, di ricevere a ben poca cosa. Il traversone di Mazzola, che, per l'occasione ala, l'indietro, trovava Petron fortuntemente al posto di difesa e per quanto la palla viaggiasse alta e il mezzo-ala granata fosse pressato da Piazza, Ossola — quattro passi di fianco, bestia — riceveva il passaggio «girando» da una decina di metri raso terra verso l'angolino sinistro di Bacigalupo. A giudicare dal tuffo tardivo, il portiere non si attendeva evidentemente che tiro e la palla si adagiava in fondo alla rete.

A parte i meriti del Torino, certo un po' circostanze e nella forma in cui è stata ottenuta, la rete del pareggio è apparsa al più un vero terno al lotto; ma è, però, altrettanto chiaro che, col sentito sostegno inutilizzabile e con la metà di alfiere, solo una squadra di grandi risorse agonistiche potrebbe riuscire di stando le sorti di una gara data fino a quel momento perna e strapersa.

Sul metro del gioco già descritto è venuta alla ribalta la reazione del Venezia. Al 23' un «mani» netto e involontario di Ferrini era vistato, ma non fischiato dall'arbitro. Nemmeno una fuga individuale di Mascheroni al 31' interrompeva per pochi secondi la pressione dei terzini, riversatisi tutti a poco a poco in area torinese. Stanto è vero che, dopo l'ennesimo Piazza allo scadere del tempo era colto in fallo a non più di dieci metri da Olivieri, frustrando pertanto l'ultimo tentativo dei veneziani di un calcio piazzato dall'estremo limite, che, non chiaro che, col vento sostegno inutilizzabile e con la metà di alfiere, solo una squadra di grandi risorse agonistiche potrebbe riuscire di stando le sorti di una gara data fino a quel momento perna e strapersa.

Sul metro del gioco già descritto è venuta alla ribalta la reazione del Venezia. Al 23' un «mani» netto e involontario di Ferrini era vistato, ma non fischiato dall'arbitro. Nemmeno una fuga individuale di Mascheroni al 31' interrompeva per pochi secondi la pressione dei terzini, riversatisi tutti a poco a poco in area torinese. Stanto è vero che, dopo l'ennesimo Piazza allo scadere del tempo era colto in fallo a non più di dieci metri da Olivieri, frustrando pertanto l'ultimo tentativo dei veneziani di un calcio piazzato dall'estremo limite, che, non chiaro che, col vento sostegno inutilizzabile e con la metà di alfiere, solo una squadra di grandi risorse agonistiche potrebbe riuscire di stando le sorti di una gara data fino a quel momento perna e strapersa.

Il pareggio granata

Al 24' Mascheroni riusciva a sfuggire a Pondrano creando, con la fulminità delle gambe, una situazione di allarme per i terzini granata, che, però, riuscivano rapidamente al loro posto. Non era, questa, un'azione direttamente pericolosa, ma, per l'arrivo fulmini e mette, dato che l'attacco terminò, di ricevere a ben poca cosa. Il traversone di Mazzola, che, per l'occasione ala, l'indietro, trovava Petron fortuntemente al posto di difesa e per quanto la palla viaggiasse alta e il mezzo-ala granata fosse pressato da Piazza, Ossola — quattro passi di fianco, bestia — riceveva il passaggio «girando» da una decina di metri raso terra verso l'angolino sinistro di Bacigalupo. A giudicare dal tuffo tardivo, il portiere non si attendeva evidentemente che tiro e la palla si adagiava in fondo alla rete.

A parte i meriti del Torino, certo un po' circostanze e nella forma in cui è stata ottenuta, la rete del pareggio è apparsa al più un vero terno al lotto; ma è, però, altrettanto chiaro che, col sentito sostegno inutilizzabile e con la metà di alfiere, solo una squadra di grandi risorse agonistiche potrebbe riuscire di stando le sorti di una gara data fino a quel momento perna e strapersa.

Sul metro del gioco già descritto è venuta alla ribalta la reazione del Venezia. Al 23' un «mani» netto e involontario di Ferrini era vistato, ma non fischiato dall'arbitro. Nemmeno una fuga individuale di Mascheroni al 31' interrompeva per pochi secondi la pressione dei terzini, riversatisi tutti a poco a poco in area torinese. Stanto è vero che, dopo l'ennesimo Piazza allo scadere del tempo era colto in fallo a non più di dieci metri da Olivieri, frustrando pertanto l'ultimo tentativo dei veneziani di un calcio piazzato dall'estremo limite, che, non chiaro che, col vento sostegno inutilizzabile e con la metà di alfiere, solo una squadra di grandi risorse agonistiche potrebbe riuscire di stando le sorti di una gara data fino a quel momento perna e strapersa.

Walter Ravazzolo

Ambrosiana-Lazio 4-2

I romani, deboli nella mediana e sfortunati, subiscono il giuoco e la superiorità dei nerazzurri

LAZIO: Gradella; Romagnoli, Monzeglio; Umbriani, Rosetti, Sarti; Rivolti, Piola, Piola, Flamini, Vettraino.

AMBROSIANA: Sesia; Biancchi, Poli; Marcolini, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Barrasiti, Candiani, Ferraris II.

ARBITRO: Zelocchi.

Roma, 4 novembre.

Ci si attendeva nella bella giornata di sole, una chiara e convincente affermazione della squadra laziale, scesa in campo animata dal proposito di conquistare la sua prima vittoria di campionato. Ci si attendeva anche la parte delle antagoniste, uno spettacolo di prim'ordine, data il due squadre ricche di tecnica e di classe. Di bel gioco se ne è visto, per la verità, nel corso del primo tempo; è stato, questo, il periodo più attraente ed appassionante della partita, così ricca di promesse in principio e così poco avvincente nella fase finale. La Lazio non ha avuto fortuna, d'accordo; avrebbe, forse, meritato una sorte meno severa, ma bisogna anche ammettere che, se la squadra non ha funzionato a pieno regime che soltanto nella prima mezz'ora, la colpa non è della sfortuna, ma di qualche atleta il cui rendimento è andato via via scemando, fino a divenire pressochè insignificante. Questo spiega il mutamento di tono e di ritmo nella seconda parte, e, le, beffata dalla sorte in più di un'occasione, la Lazio ha dovuto cedere al colpi dell'avversa fortuna, che, ieri, si è accanita contro di lei e perdersi d'animo.

In campo, invece, vale la pena di girlo?, è verificato il fenomeno opposto: più il giuoco si faceva pesante, più ne consistenza e valore, più il giuoco di Olmi diveniva autoritario e dominante. Il collasso della Lazio reca il nome del suo centro mediano; una grigia giornata di Ramella, al quale è mancato per altro l'aiuto dell'intero destro Pisa, che ha chiaramente dato a vedere di non essere che l'ombra del bel giocatore di un tempo. Ramella è stato che hanno determinato lo sfaldamento tattico e morale della compagine azzurra; aggiungete a questo la sfortuna di avere subito un quanto esatto di come la Lazio ha perduto, l'Ambrosiana si è compattata da squadra di rango, ha tenuto bravamente testa alla Lazio nel movimento ieri, ha vla via imposto il suo gioco

Dell'avvincente spettacolo iniziale abbiamo già detto; in questo periodo è la Lazie che affronta la Ambrosiana in area nero-azzurra e al 12', su passaggio di Vettraino, Piola, con una superba rovesciata, infila imparabilmente la rete di Sain. Il goal capolavoro manda in visibilio la folla; ma la Ambrosiana non si smonta, stringe i denti, attacca a sua volta e al 17' ed al 22' costringe la Lazio in «angolo». Un minuto dopo, su punizione dal limite, il pareggio è raggiunto: batte Frossi e Barsanti gira al volo di testa la palla nella rete laziale.

La ripresa si apre con un palo di Zironi su punizione: è il segno del destino. La squadra azzurra ha un buco al centro della mediana; di lì filtrano tutte le azioni, Barsanti è sempre libero come l'aria. Ali'S' altra punizione contro la Lazio e secondo gol nero-azzurro. Batte Candiani: la palla rimpinta deboimente da Gradella, passa a balzellondi davanti alla porta laziale; sopraggiunge Barsanti ed infila la porta laziale.

Gli animi si accendono: al 10' Romagnoli entra su Barsanti in maniera piuttosto rude. La massima punizione viene inflitta alla Lazio. Il «rigore», calciato da Demarin, si tramuta in terzo gol. Tre a uno: l'Ambrosiana tira di fiato e cambia tattica; se finora ha giuocato, ora si porrà in difesa e tenderà a distruggere le azioni avversarie. Il giuoco perde di suo colore; la Lazio si affatica inutilmente e nell'organo schiva anche al 21' un «rigore» concesso dall'arbitro per un «mani» di Demaria. Ma non è tutta qui la mala sorte laziale: al 24' un gol di Piola viene annullato per «fuori gioco» e più tardi, al 40', un Piola colpisce un palo e Poli respinge sulla linea un pallone calciato da Vettraino che sembrava ormai destinato a finire nella rete. Gli ultimi due punti sono segnati al 30' da Barsanti con azione che coglie di sorpresa l'intera difesa azzurra ed al 42' da Ballarin su mischia davanti alla porta milanese.

Il Campionato riserve

A Bergamo: Venezia-Atalanta 1-0.
A Roma: Roma-Lazio 1-0.
A Torino: Juventus-Ambrosiana 1-1.
A Livorno: Livorno-Novara 3-1.
A Novara: Novara-Torino 0-0.
A Napoli: Napoli-Roma 1-1.
A Milano (riposto): Milano-Bologna

MILANO * 1 Zerani; Bonifiori, Berra; Antonini, Venturini, Toppi; Degli Esposti, Arturi, Sotti, Cappello, Faccenda.

TRIESTINA 1

Attili; Simonitschi, Ravelli; Sellan, Sular, Bassi; Cecchillo, Pesera, Toselini, De Filippis, Vergali, Tomasini, Tagliaferri, Arbitro: Viarengo.

* *

Sono dieci anni consecutivi che il Milano non riesce a battere la Triestina sul proprio campo. Anche ieri la squadra giuliana ha ribadito la vittoria di San Siro con un risultato di 1 a 0 grazie a un'iniziativa di Vergali (i recensori hanno portato più frequenti attacchi e minacciato più seconte la posta avversaria di quanto non siano riusciti i tiri in porta contrarie la difesa di Zerani, la superiorità di Ravelli e l'intervento di Sellan). Vergali (sopra, sopra) più evidente di tutti gli capitti. Ieri, segnato un punto nei primi minuti di gioco, hanno poi adottato un prudente schieramento difensivo nel quale si sono distinti Sellan (con molto ordine e con scatta reddito) Vivace e coraggioso Ravelli, che ha ripetuto il miglior della Triestina che ha dovuto sostituire Sellan, Ravelli, Sellan, Pesera e in Trevisan (elementi reddito).

Il Milano ha giocato con molto sforzo e molta volontà, ma, nonostante ciò, non è riuscito a vincere. Fatto, questo, attribuito ai due tiri di rigore, i cui «tiri» hanno insufficiente potenza. Ottima la difesa di Zerani e stato assegnato nel primo tempo da un rigore «dubbio» e nella seconda da uno «sicuro». Dolfi è stato impreciso nei tiri a rete. I gol di Cappello e Venturini, il primo proprio al 3' Tomasini ha ricevuto dal centro di Vocilini e al 13' dello stesso Venturini, su tiro di precisione tolto da Bonifiori e a parte, costituiscono il bilancio dei contendenti. Il Otto ellci d'angolo per il Milano e uno per la Triestina.

Fiorentina-Livorno 5-2 (3-1)

I viola confermano la loro efficienza a spese dei tenaci cugini amaranto

FIORENTINA: Griffanti; Grigerle, Pivarelli; Ellena, Bizzigno, Pegni; Menti, Valcavagni, Di Benedetti, Baldini, Degano.

LIVORNO: Agostini; Del Bianco, Allasio; Rossi, Mancini, Tori; Carta, Sala, Viani, Cappellini, Cassani.

ARBITRO: Morelli.

Firenze, 4 novembre.

Un pubblico di più che ventimila persone, il più numeroso che il campionato di calcio ha avuto finora, si è portato ieri sera allo stadio Berta. La partita ha avuto un primo tempo di marca prettamente fiorentina e ne sono sortite fuori tre reti (due di Baldini, una sola segnata dagli amaranto su calcio d'angolo provocato in seguito ad errore di Griggerle. L'attacco fiorentino ha marciato spedito, ben sorretto da centrocampo, più manchevole la difesa eccellente in cui hanno rilevato Pivarelli e Pegni. Nei cugini del Livorno non si smentiscono: si è visto Carta e Cassano (ala) sorvegliati attentamente da Ellena e Bizzigno e poto fare poco o nulla; più attivi si dimostravano Viani e Cappellini, ma, nonostante i quali, pur tuttavia, non riuscivano a dare forma concreta al lavoro da essi svolto. Nella mediana Mancini giocò bene e con regularità.

Nella ripresa, per una buona mezz'ora le parti si invertirono; era il Livorno a passare all'attacco e a rimanervi con insistenza, stringendo d'assedio la porta di Griffanti il quale, infine, era costretto a capitolare. I viola intendevano evidentemente vivere sul vantaggio conseguito ma una volta ottenuta dal livornesi la seconda rete, gli atleti fiorentini convinsero alla riscossa marcando nell'ultimo quarto d'ora un netto predominio, segnando ancora due volte e terminando in bellezza una partita giocata cavallerescamente. Le azioni che ebbero conclusione positiva per i fiorentini furono sei nel primo tempo, al 13.o, al 24.o e al 35.o minuto. Insegnava la serie delle reti Di Benedetti che ha ottenuto imparabilmente al 13.o un pallone che un giuocatore amaranto aveva messo in rete. Gabetto Il secondo punto si aveva quale lo ottenuto al 24.o su tiro-cross in linea fra Degani. Di Benedetti, Valcavagni e Menti, la triade destra viola a dare il tocco finale alla palla che, in ogni caso, doveva va a fermare. La terza rete la marcava Valcavagni. Baldini tira in rete imparabilmente. Il gioco prevalente in campo e l'interno destro viola riprendeva e battea il portiere labronico. Il primo punto il Livorno lo realizzava al 41.o: una discesa amaranto e un tiro spiovente verso la rete fiorentina batteva il portiere fiorentino.

Nella ripresa i livornesi segnavano al 32.o con Viani, su passaggio di Cappellini. Ma già dal tardi Di Benedetti tirava di testa in rete un pallone calciato lungo da Poggi dalla metà del campo gioi per i fiorentini. Al 37.o l'arbitro concedeva un «rigore» per essere stato Degano atterrato in area da Alfonso. Battere Menti che segnava la quinta porta. Un sesto punto a rete aguantia era mancato da Di Benedetti il quale calciava alto sopra la traversa da pochi metri un preciso pallone ricevuto da Degano. Tre calci d'angolo contro la Fiorentina e tre contro il Livorno.

TESSITURA SAETA
Corso Giulio Cesare, 6
Lanerie - Drapperie - Selerie - Telerie.
I prezzi sono così bassi, specie per le lanerie, che si direbbe che noi
REGALIAMO I PALTO'
Non abbiamo più succursali in Torino

Tagliapietra
la calzatura di raffinata eleganza
Sono arrivate le creazioni autunnali. Visitatecì!...
CALZATURE
Tagliapietra